Sanità

LO STUDIO Pubblicato su The Lancet è condotto dal professor Marco Gattorno con il dottor Riccardo Papa

Scoperta al Gaslini la cura per la «Fop»

Si tratta di una malattia ultra rara caratterizzata dalla progressiva ossificazione dei tessuti molli

La ricerca sulla fibrodisplasia ossificante progressiva (Fop), una malattia genetica ultra-rara caratterizzata dalla progressiva formazione di osso nei tessuti molli in seguito a dolorosi episodi infiammatori, vede l'Irccs pediatrico Giannina Gaslini di Genova protagonista internazionale grazie alla pubblicazione dei risultati dello studio clinico di fase 3 Optima sulla prestigiosa rivista scientifica The Lancet. Lo studio ha dimostrato la possibilità di bloccare in sicurezza la progressione della malattia grazie ad un nuovo farmaco, il Garetosmab, diretto contro l'Activina A, una molecola responsabile della comparsa di nuovo osso. Per l'Istituto Giannina Gaslini, primo autore della pubblicazione è il dottor Riccardo Papa della Unità di Reumatologia e Malattie Autoinfiammatorie diretta dal professor Marco Gattorno, presso cui sono stati arruolati e trattati il maggior numero di pazienti dello studio, grazie alla stretta collaborazione con l'associazione dei pazienti "Fop Italia", di cui il dottor Papa è referente clinico, il Centro di Sperimentazioni Cliniche, diretto dalla dottoressa Valeria Antenucci, e tutto il personale sanitario afferente al Day Hospital dell'Istituto Gaslini. I risultati di questo studio hanno permesso la recente approvazione della terapia negli Usa il 19 agosto 2026, e si attende analogo verdetto da parte della Agenzia Europea del Farmaco nei prossimi mesi. Il coinvolgimento dell'ospedale pediatrico Gaslini nello studio Optima rappresenta l'evoluzione finale di un lungo percorso di ricerca nato nella precedente Unità di Malattie Rare dell'Istituto Gaslini guidata dalla dottoressa Maja Di Rocco, che per prima ha intuito la potenzialità del farmaco ed avviato la sperimentazione clinica con lo studio di fase 2 Lumina-1 nel 2018. La Fop è una condizione estremamente rara, severa e complessa. La comparsa di nuovo osso è preceduta da dolorose tumefazioni infiammatorie e determina una progressiva immobilizzazione del paziente, con impossibilità a camminare, masticare e, infine, respirare. La sua gestione richiede esperienza, umanità e la stretta collaborazione tra le diverse competenze mediche, infermieristiche, psicosociali e biotecnologiche. Gli studi Lumina-1 e Optima rappresentano un esempio di come la creazione di una rete di ricerca tra associazioni di pazienti, ospedali, università e aziende farmaceutiche, sia a livello nazionale che internazionale, sia indispensabile per ottenere risultati significativi nell'ambito delle malattie rare. Per il Gaslini, questo rilevante risultato scientifico dimostra l'impegno dell'Istituto nella ricerca e cura dei bambini con malattie rare.

Il professor Marco Gattorno con il dottor Riccardo Papa

Sondaggio Cerba

Sanità: per gli italiani conta più la rapidità del medico

Sulla salute gli italiani non vogliono attendere: per il 57,9% la rapidità nel fissare una visita o un esame è prioritaria, tanto da spingerli a rinunciare alla struttura o al professionista che dà maggiore fiducia. A dirlo è un'indagine condotta da Cerba HealthCare Italia su 1.000 persone. La velocità si conferma il primo criterio nella scelta iniziale del centro medico per il 38,7% del campione, staccando comodità (23,1%), fiducia (19,2%) e prezzo (19%).

A parità di condizioni, il 40,3% dei pazienti lascierebbe un centro già noto pur di far prima altrove. «La tempestività d'accesso non è più un dettaglio organizzativo, ma un elemento di valore del servizio», commenta Marco Daturi, cmo di Cerba HealthCare Italia.

Lo studio evidenzia una profonda spaccatura generazionale. Per gli under 35 la velocità è cruciale nel 58,9% dei casi, mentre la fiducia segna zero preferenze; al contrario, per l'83,7% degli over 65 contano solo prossimità e affidabilità. Anche i servizi digitali (prenotazioni online e referti web) dividono il pubblico: determinanti per il 100% dei giovani, risultano irrilevanti per il 72,9% degli anziani.

Nonostante la fretta, la fiducia resta un pilastro: il 97,3% ascolta il consiglio del medico di base e il 59,1% accetta di spostarsi per una struttura ritenuta d'eccellenza. Tra chi privilegia la fiducia, il 95,3% rimane fedele nel tempo; al contrario, il 64,1% di chi cerca la rapidità cambia centro anche dopo un'esperienza positiva pur di accorciare i tempi. «Essere scelti una volta non basta - conclude Daturi -. Bisogna coniugare tecnologia, efficienza e continuità di cura ad ogni accesso».

APPROCCIO NON INVASIVO PER I PICCOLI, CHE SI APPLICA ANCHE AI PIÙ GRANDI

Test del sangue in 30 minuti per la febbre del lattante

Presentato a Parigi dal dottor Tommaso Bellini lo studio per accelerare la ricerca di virus o batteri

Un test su sangue potrebbe essere in grado di stabilire, in 30 minuti, se un lattante febbrile abbia un'infezione batterica o virale. È il risultato dello studio condotto all'Istituto Giannina Gaslini di Genova e presentato dal dottor Tommaso Bellini medico della Uoc Medicina d'Urgenza del Gaslini, in collaborazione con Stefano Volpi direttore della Uoc Immunologia clinica e sperimentale e la dottoressa Genny Del Zotto del Laboratorio Core Facility per le Scienze Omiche del Gaslini, in occasione del Congresso europeo di medicina d'urgenza (Eusem) di Parigi. Il contesto clinico. Quando un lattante con meno di 3 mesi di vita arriva in pronto soccorso con febbre, viene considerato a rischio di infezione batterica invasiva fino a prova contraria. Tutte le principali raccomandazioni, sia europee sia americane, sono concordi nel sottoporre il paziente ad un iter diagnostico volto a confermare o escludere una infezione batterica. Questo atteggiamento comporta una sensibilità maggiore del 95% nel diagnosticare una infezione batterica, ma pecca in specificità (minore del 50%). Considerando che le infezioni batteriche rappresentano il 15-20%, significa che 4 pazienti su 5 sono sottoposti a un iter diagnostico, talvolta invasivo, pur soffrendo di un'infezione virale. Inoltre, i test ad oggi disponibili per distinguere il tipo di infezione richiedono almeno alcune ore, ed è per questo che, per precauzione, molti lattanti ricevono una terapia antibiotica empirica, contribuendo alla diffusione dell'antibiotico-resistenza.

Il dottor Tommaso Bellini

Lo studio. I ricercatori del Gaslini hanno seguito 85 lattanti sotto i 90 giorni di vita, giunti in pronto soccorso con febbre e senza precedenti problemi di salute rilevanti. Nei campioni di sangue sono state misurate due proteine di membrana: il CD64, che aumenta sui neutrofili in risposta alle infezioni batteriche, e il CD169, che aumenta sui monociti in risposta a quelle virali.

I risultati. Confrontando i livelli delle due proteine e il rapporto tra gli stessi, i test hanno identificato correttamente tutti i 15 casi di infezione batterica, i 44 di infezione virale e i 26 casi controllo. I risultati sono stati ottenuti in 30 minuti in laboratorio. Il gruppo sta ora lavorando a una versione del test utilizzabile in pronto soccorso o al letto del paziente (point-of-care) con la stessa rapidità ed efficacia. Il contesto. Lo studio si inserisce in un filone di ricerca sviluppato negli ultimi anni, che nel 2021 aveva mostrato l'affidabilità del test negli adulti in pronto soccorso e che altri gruppi hanno poi replicato e verificato anche nei bambini più grandi. Il lavoro del Gaslini rappresenta un passo avanti perché testa per la prima volta i marcatori in una fascia d'età a rischio in cui il sistema immunitario è ancora in sviluppo. Il dottor Bellini è impegnato a valutare il test in uno studio prospettico multicentrico su 300-500 lattanti, che coinvolgerà centri italiani ed europei, al fine di confermare i dati ottenuti e proporre l'inserimento di questa metodica nei principali algoritmi di gestione del lattante febbrile in Pronto Soccorso.

PIETRO BERRINO, GIUSEPPE PERNICIARO E FRANCO MIGLIORI

Tre luminari genovesi alla guida della Chirurgia Plastica Italiana

Genova assume la guida della chirurgia plastica italiana. Le due massime cariche della Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva-rigenerativa ed Estetica (Sicpre), la più antica e rappresentativa associazione di categoria del Paese, fanno infatti capo al capoluogo ligure. È quanto emerso dalle recenti elezioni tenutesi durante il 74° Congresso Nazionale Sicpre, svoltosi recentemente a Bari.

Pietro Berrino ha assunto la presidenza della Società il 25 settembre 2026, mentre **Giuseppe Perniciaro**, direttore della Chirurgia Plastica e Centro Grandi Ustionati dell'irccs-Aom Villa Scassi, è stato eletto presidente per il mandato che prenderà il via ad ottobre 2027. A completare la rappresentanza genovese figura **Franco Migliori**, ex primario del San Martino, nel ruolo di proboviro e cofondatore della Commissione Etica Congiunta Sicpre-Aicpe.

Il professor Pietro Berrino

Al centro del programma istituzionale guidato da Berrino c'è il tema della sicurezza, intesa sia come tutela del paziente sia come contrasto alla banalizzazione degli interventi. «Non esistono 'ritocchini', ma veri e propri atti medici e chirurgici che comportano dei rischi», sottolinea il neo presidente. Tra i progetti prioritari figura il proseguimento del dialogo con il Governo, avviato nel 2025, per giungere a una legge ordinaria che definisca con chiarezza requisiti professionali, idoneità delle strutture e modalità operative per ogni trattamento. Parallelamente, la Società promuove strumenti pratici come la Safety Check List, pensata per accompagnare l'utente dall'idea dell'intervento alla sala operatoria. L'elezione di Perniciaro segna anche una continuità ideale all'interno della scuola genovese. Perniciaro, da anni punto di riferimento nel campo delle ustioni e della ricostruttiva, raccoglierà il testimone nel 2027 da quello che è stato il suo maestro agli esordi della carriera. Il primato di Genova si rifletterà nei prossimi anni anche sul piano scientifico e congressuale: dal 26 al 29 maggio 2027 la città ospiterà l'Annual Meeting dell'Euraps (European Association of Plastic Surgeons) presieduto dallo stesso Berrino, per poi accogliere i congressi nazionali della Sicpre nel 2028 e nel 2029.

Fondata a Roma nel 1934 e riconosciuta dal Ministero della Salute, la Sicpre rappresenta l'unica società scientifica italiana affiliata alle grandi organizzazioni internazionali di settore, tra cui la confederazione IcoplasT e l'American Society of Plastic Surgeons (Asps).